**07 NOVEMBRE – XXXII DOMENICA T. O. [B]**

**«Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».**

**Gesù non ama la religione degli scribi. È una religione non gradita al Padre suo, perché è una religione tutta finalizzata al culto della propria persona. Dio vuole una religione che sia fede nella sua Parola e obbedienza ad essa. “Diceva loro nel suo insegnamento: Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze”. Le lunghe vesti servono per farsi notare, per distinguersi, per non essere come gli altri. Ricevere saluti nelle piazze attesta che essi badavano molto alla riverenza verso la loro persona. Di Dio non si interessavano. Essi amavano solo se stessi. Dio era lo sgabello sul quale salire per ricevere gloria e ogni onore. Gli scribi non potevano essere secondi a nessuno. In ogni luogo il primo posto apparteneva ad essi per diritto ormai consolidato. Amavano avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Prima loro. Dopo gli altri. Questa è grande superbia. Quando la superbia abita in un cuore, non c’è posto né per il Signore né per gli uomini. Il superbo ha solo se stesso nel cuore. La superbia occupa anche gli angoli più remoti dell’anima, spirito, corpo. La superbia rovina ogni cosa. Per il culto della propria persona, il superbo è capace di rinnegare tutto, tutto mettere sotto i suoi piedi e distruggere. Se il superbo annulla la verità di Dio e la sua gloria, rispetterà qualcosa?**

**Ecco ancora cosa sanno fare bene gli scribi: “Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere”. Quando si divorano le case delle vedove, entriamo nel peccato della grande immoralità. Dio scompare dal cuore. Se Dio non è nel cuore, anche la preghiera non è fatta per la gloria di Dio, ma per se stessi, per accrescere la propria gloria. Ecco la sentenza di Gesù sulla loro vita: “Essi riceveranno una condanna più severa”. Sono scribi, maestri. La condanna è più severa, perché essi hanno l’obbligo di credere nella Parola, insegnare la Parola, vivere la Parola. Essendo i maestri della Parola, per ogni tradimento di essa dovranno rendere conto a Dio. La condanna è più severa. Anche l’Evangelista Matteo chiude l’insegnamento pubblico di Gesù denunciando la religione corrotta di scribi e farisei, invitando i suoi discepoli a tenersi lontano dalla loro modalità e forma di vivere la sua purissima Parola. Gesù è sopra ogni sapienza della terra. Gesù è vero Maestro. Gesù è Figlio di Davide e Figlio di Dio, è Figlio ed è Signore di Davide. Gesù è oltre ogni uomo. Questa verità va affermata. Gesù rivela la falsità della religione degli scribi. Oggi questa verità manca al cristiano. l’Evangelista Marco ci ha condotto, prendendoci per mano, alla sublime verità di Cristo, che lo pone sopra ogni uomo, anzi lo costituisce Maestro e Giudice della verità di ogni azione. Noi al contrario oggi siamo tutti impegnati a sminuire Cristo, denigrando la sua unicità in molti modi e forme. Ormai la relativizzazione di Cristo ha raggiunto il sommo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 12,38-44**

**Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».**

**Chi è ancora Gesù? L’uomo che non vede secondo le apparenze. Lui vede il cuore di ogni uomo. Lui sa cosa c’è in ogni cuore. Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Quando si guarda secondo le apparenze, si vede il soldo, non si vede il cuore, non si vede la persona che getta le monete. Secondo la moneta gettata nel tesoro si ammira o si loda la persona. Quello ha messo tanto. L’altro di meno. Questo perché non abbiamo occhi di Spirito Santo. Siamo capaci di vedere solo ciò che appare. Molte volte siamo talmente ciechi da non vedere neanche l’apparenza. Siamo carcerati nel nostro cuore e nei nostri pensieri.**

**Ora viene una vedova povera, vi getta due monetine, che fanno un soldo. Chi vede secondo le apparenze dirà che un soldo è ben poca cosa. È nulla. Gesù non guarda il soldo gettato. Lui guarda il cuore che lo getta. Non solo. Guarda la vita della persona che lo getta. Ogni gesto delle mani è un gesto governato dal cuore, ma è anche un gesto nel quale si rivela una vita. Prima di ogni cosa è detto che la donna non solo è vedova, ma anche povera. Dalla Scrittura Santa sappiamo che Elia fu mandato dal Signore da una vedova povera con un bambino, avente per sfamarsi l’ultimo pugno di farina e l’ultima goccia di olio nella giara. Questa donna non ha esitato a nutrire Elia. Se la donna è povera e vedova, due monetine hanno un peso per essa. Non sono una cosa da poco. Gesù sa che la donna è povera, è vedova, ha gettato due monetine, che fanno un soldo. Conoscendo il cuore l’addita ai discepoli.**

**Ecco cosa fa Gesù: educa i suoi discepoli a non guardare mai le apparenze. Domani nella loro vita, come Elia, potrebbero trovare una povera vedova che è pronta a mettere a loro disposizione le due monetine, la sua ricchezza. Essi non la dovranno disprezzare. Dovranno accogliere il suo servizio, così come Elia ha accolto il servizio della vedova di Sarepta. Sarebbe per loro un affronto al Vangelo predicato se scegliessero la casa del ricco. Il ricco dona il soldo, ma non il cuore. La vedova povera dona il cuore e con il cuore le piccole cose che possiede. Disprezzare una vedova, scegliendo la casa del ricco, è offesa gravissima contro il Vangelo. Il povero sceglie il povero. “Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri”. Ha gettato più di tutti gli altri perché ha gettato nel tesoro tutta la sua vita. Ha gettato la sua fede, la sua speranza, la sua carità. Ha gettato tutto il suo amore per il suo Signore. Per la gloria del suo Dio ha rinunciato ad ogni cosa. Non le ha gettate le due monetine per farsi vedere, ma per la gloria di Dio. A Dio tutto si dona, anche la propria vita. Questa vedova povera l’ha donato. Nulla ha tenuto per sé. Lei crede nel suo Dio. Sa che chi onora il Signore come si conviene, sempre dal Signore sarà onorato. Lei ama e sarà amata.**

**Ecco il grande insegnamento di Gesù: “Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha getto tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”. Tutto ha dato. Nulla ha tenuto per sé. Questa vedova in qualche modo ci ricorda un’altra vedova, anche lei povera. Ci ricorda Rut. Questa vedova ha rinunciato alla sua patria e famiglia, a farsi una sua vita, per consacrare se stessa a sostenere un’altra vedova, sua suocera. Cosa dovranno imparare i discepoli da questo esempio? La prima cosa a non giudicare mai secondo le apparenze. A volte una povera anima è più santa, ha più amore di tante che sembrano voler divorare il cielo e la terra. A volte in generosità il poco vale più del molto. Domani quando saranno nel mondo la gente pretenderà che essi abbiamo sempre un giusto giudizio e un santo discernimento. Per questo devono camminare con gli occhi dello Spirito. Per non sbagliare nelle valutazioni e nei discernimenti dovranno essere sempre pieni di Spirito Santo. Sarà sempre lo Spirito che li coprirà di ogni sapienza, intelligenza, conoscenza, visione in spirito. Infine mai dovranno disprezzare le case dei poveri perché si lasceranno attrarre dalle case dei ricchi. Scegliere la casa più povera è vera testimonianza evangelica. La Madre di Dio ci faccia veri testimoni del Vangelo del Figlio suo. Amen.**